

TENDENZE



LATTE OVINO



## TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Latte ovino – luglio 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



# SOMMARIO

<b>SINTESI</b>	<b>3</b>
1. Contesto europeo	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
5. Acquisti domestici	3
6. Prospettive	3
<b>I DATI DELLA CONGIUNTURA</b>	<b>4</b>
Il contesto europeo	4
La produzione nazionale: struttura e valore	4
Il mercato nazionale	6
Le esportazioni di pecorino	8
Le domanda domestica	9
Prospettive	10



## SINTESI



### 1. Contesto europeo

L'Italia, è il terzo produttore in ambito UE di latte di pecora, con una quota pari a oltre 1/5 del totale comunitario, e il primo produttore di formaggi pecorini, con una quota di circa 1/3 sul totale. La Spagna, che è il principale competitor dei prodotti italiani, ha registrato nel 2021 un calo della produzione sia di latte ovino che di formaggi pecorini (rispettivamente -12% e -6%).



### 2. Situazione produttiva in Italia

Nel 2021 l'allevamento ovicaprino da latte ha generato un valore di 572 milioni di euro, con un aumento rispetto all'anno precedente del 12% da attribuire esclusivamente alla forte spinta dei prezzi all'origine. La produzione, pari a 450mila tonnellate di latte di pecora e 43 mila tonnellate di latte di capra, è risultata in contrazione (rispettivamente -0,7% e -1,8% rispetto al 2020).



### 3. Andamento dei prezzi

I prezzi all'ingrosso del Pecorino Romano, che rappresenta il prodotto guida del mercato, sono in progressiva crescita, in particolare a partire dallo scorso autunno. Nel primo semestre 2022 l'incremento ha raggiunto un picco del +30% nel mese di giugno arrivando a superare gli 11 euro/kg.

In forte aumento anche il prezzo del latte ovino, che in Sardegna ha superato i 103 euro/100 litri (Iva inclusa) nel mese di giugno 2022, facendo registrare un aumento di oltre il 18,7% rispetto a un anno fa. L'atteso recupero di redditività da parte degli allevatori è stato in parte compromesso dai rincari delle materie prime (+13,2% per i prezzi dei mangimi nel primo semestre 2022).



### 4. Commercio estero

Dopo il +13% in volume e il +27% in valore registrato nel 2021, le esportazioni di pecorino sono ulteriormente cresciute nel primo quadrimestre 2022, con una variazione del +7,8% in volume e +29% in valore, grazie ai prezzi sostenuti e alle richieste in aumento di tutti i principali clienti esteri (soprattutto Stati Uniti +7,9% e Germania +5% in volume).



### 5. Acquisti domestici

Nei primi cinque mesi del 2022 le vendite di formaggi pecorini sono risultate in contrazione (-7,7% in volume) a fronte di una incisiva spinta sui prezzi (+8,5%), con una dinamica decisamente più accentuata rispetto al totale dei formaggi e latticini.

Per il Pecorino Romano DOP il calo delle vendite si è attestato al -15,3% in volume, a fronte di una sostanziale stabilità della spesa e di una decisa spinta verso l'alto dei prezzi (+17,5%).



### 6. Prospettive

Il settore sta attraversando una congiuntura molto positiva, soprattutto grazie alla straordinaria ripresa dei flussi esportativi e al rafforzamento dei prezzi dei prodotti più rappresentativi.

Non mancano le criticità nella fase di allevamento, sia rispetto alla disponibilità di mangimi sia rispetto alle risorse di pascolo, pesantemente ridotte dalla siccità e dagli incendi, nonché i possibili effetti sulle esportazioni di un apprezzamento del cambio euro/dollaro.



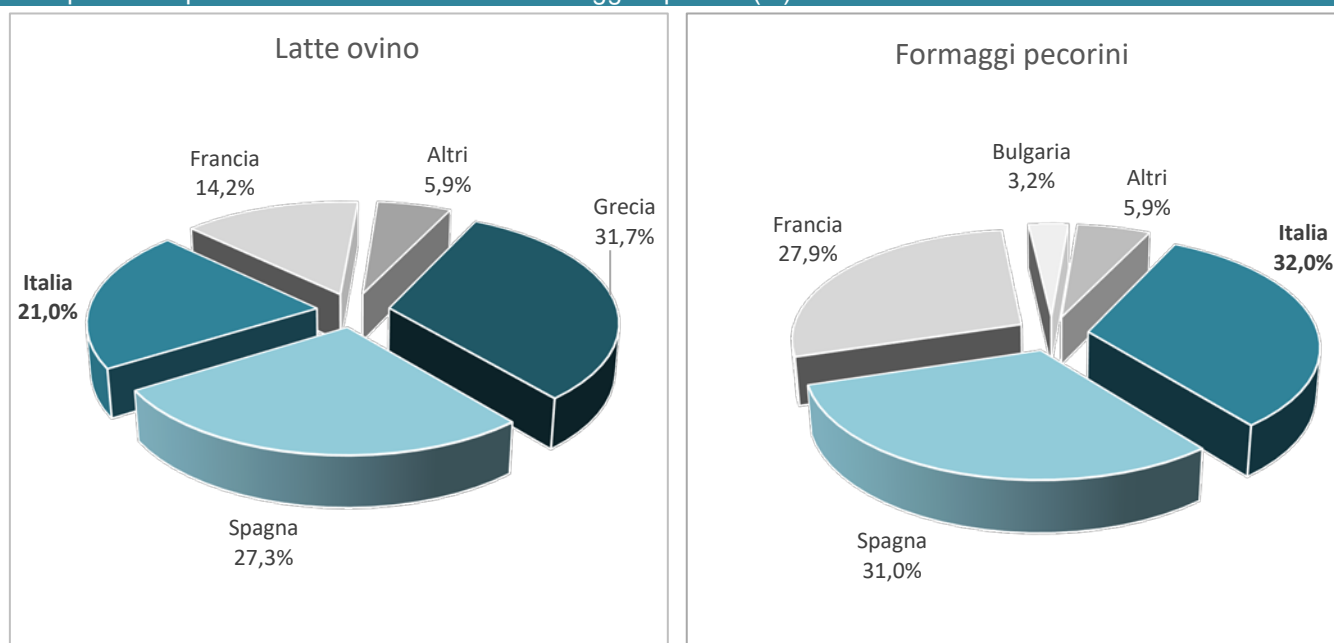
# I DATI DELLA CONGIUNTURA

## Il contesto europeo

L'Italia riveste un ruolo di primaria importanza nell'ambito delle produzioni lattiero casearie del settore oviceprino UE. In particolare, l'Italia è il terzo produttore di latte di pecora, con una quota pari a oltre 1/5 del totale comunitario, dietro a Grecia e Spagna, e il primo produttore di formaggi pecorini, con una quota di circa 1/3 sul totale, seguita a breve distanza da Spagna e Francia.

La Spagna rappresenta il principale competitor dei prodotti italiani sui mercati esteri, sia per caratteristiche merceologiche sia per posizionamento di prezzo, e nel 2021 ha registrato una contrazione della produzione sia sul fronte della materia prima che dei formaggi (rispettivamente -12% e -6% nel confronto con il 2020).

### Principali Paesi produttori UE di latte ovino e formaggi di pecora (%)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat (2020)

## La produzione nazionale: struttura e valore

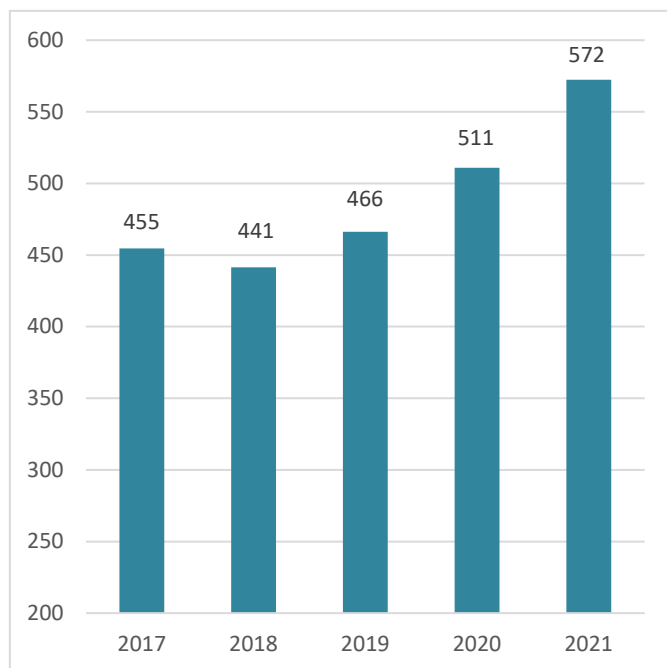
Pur rappresentando poco più dell'1% del valore della produzione agricola nazionale, il settore continua ad assumere un ruolo economicamente rilevante nelle aree maggiormente vocate, in virtù della forte concentrazione territoriale delle greggi. In particolare, quasi il 60% del valore complessivo del settore latte è generato nelle Isole e in sole tre regioni – Sardegna, Toscana e Lazio – si realizza ben il 78% della produzione. Inoltre, la presenza degli allevamenti oviceprini si conferma determinante per la funzione ambientale, sociale e culturale di mantenimento e presidio di aree marginali in cui non sarebbero possibili altre attività produttive.

Nel 2021 l'allevamento oviceprino ha generato un valore di circa 740 milioni di euro a prezzi correnti, di cui 572 milioni derivanti dal segmento latte e 167 milioni da quello della carne, con un aumento rispetto all'anno precedente che ha sfiorato l'11% da attribuire esclusivamente alla forte spinta dei prezzi all'origine.

In termini strutturali si conferma un trend in costante diminuzione degli operatori della fase di allevamento, a causa del progressivo abbandono da parte delle aziende di ridotte dimensioni e meno competitive, e un fenomeno di concentrazione in termini dimensionali con la conversione verso sistemi intensivi o semintensivi.

### Produzione ai prezzi di base per il latte ovino e caprino (milioni di euro a valori correnti)



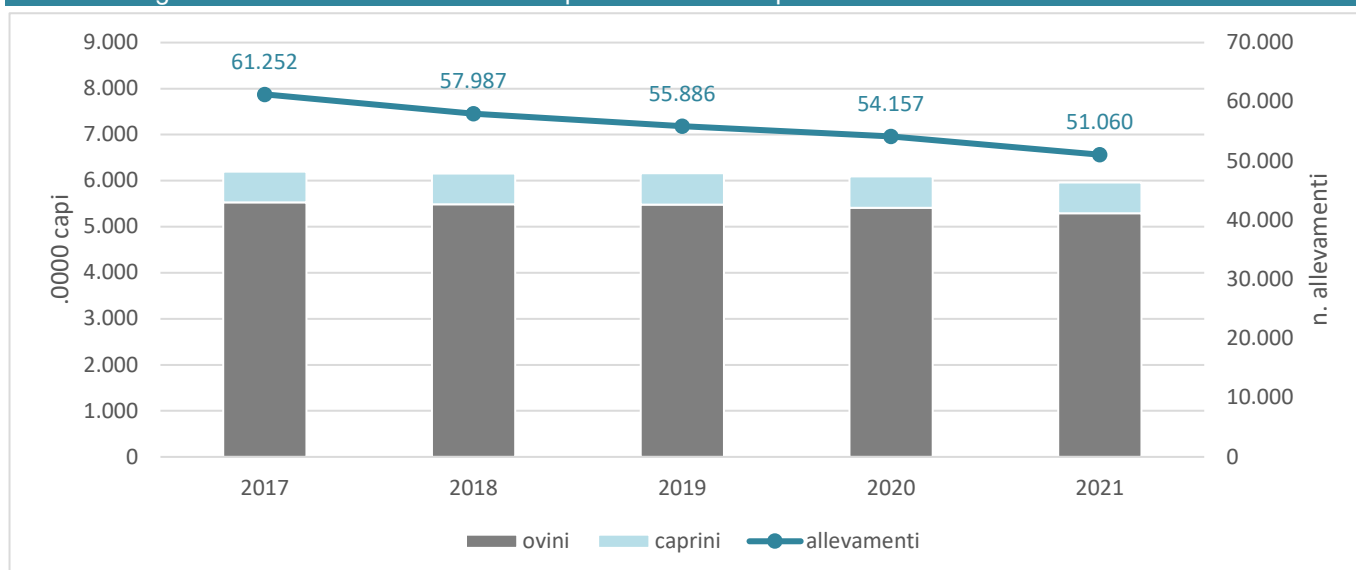


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Secondo il censimento annuale dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, nel 2021 oltre l'80% dei capi in allevamento (esclusi quelli destinati all'autoconsumo) è orientato alla produzione di latte oppure ha un indirizzo produttivo misto, dove la produzione di carne rappresenta un prodotto secondario. Le aziende con orientamento produttivo latte e misto hanno raggiunto le 51 mila unità a fine 2021 e in un solo anno sono stati dismessi oltre 3.000 allevamenti specializzati (-3%), a fronte di una contrazione meno che proporzionale delle consistenze (-2%) pari a poco meno di 6 milioni di capi ovini e caprini. In complesso, l'incidenza degli allevamenti oviscaprini di grandi dimensioni (>300 capi) è arrivata nel 2021 a oltre il 12% del totale, rappresentando ben il 55% dei capi complessivamente destinati alla produzione di latte e mista latte-carne.

Dal punto di vista territoriale, in Sardegna si localizza il 56% del patrimonio oviscaprino nazionale con il 17% del totale degli allevamenti a orientamento latte e misto. Per importanza territoriale, seguono la Sicilia con il 10% dei capi e il 6% delle aziende e poi Lazio e Toscana dove si localizzano gli allevamenti con una dimensione nettamente superiore a quella media delle altre aree vocate.

#### Dinamica degli allevamenti e consistenze dei capi a orientamento produttivo latte e misto



Fonte: elaborazioni Ismea su dati BDN - Anagrafe Nazionale Zootecnica



## Il mercato nazionale

Dagli allevamenti nazionali si producono annualmente circa 450mila tonnellate di latte di pecora e 43mila tonnellate di latte di capra, che sono risultate in contrazione nel 2021 (rispettivamente -0,7% e -1,8% nel confronto con l'anno precedente) principalmente a causa di un forte aumento dei costi di produzione e di una minore disponibilità di pascolo e mangimi e della conseguente riduzione dei capi. La destinazione quasi esclusiva del latte ovino e caprino è rappresentata dalla caseificazione, con la produzione di 74,4 mila tonnellate di formaggi pecorini e 7,1 mila tonnellate di formaggi caprini (complessivamente in aumento del 2,5%).

### Produzione di latte e formaggi ovicapri

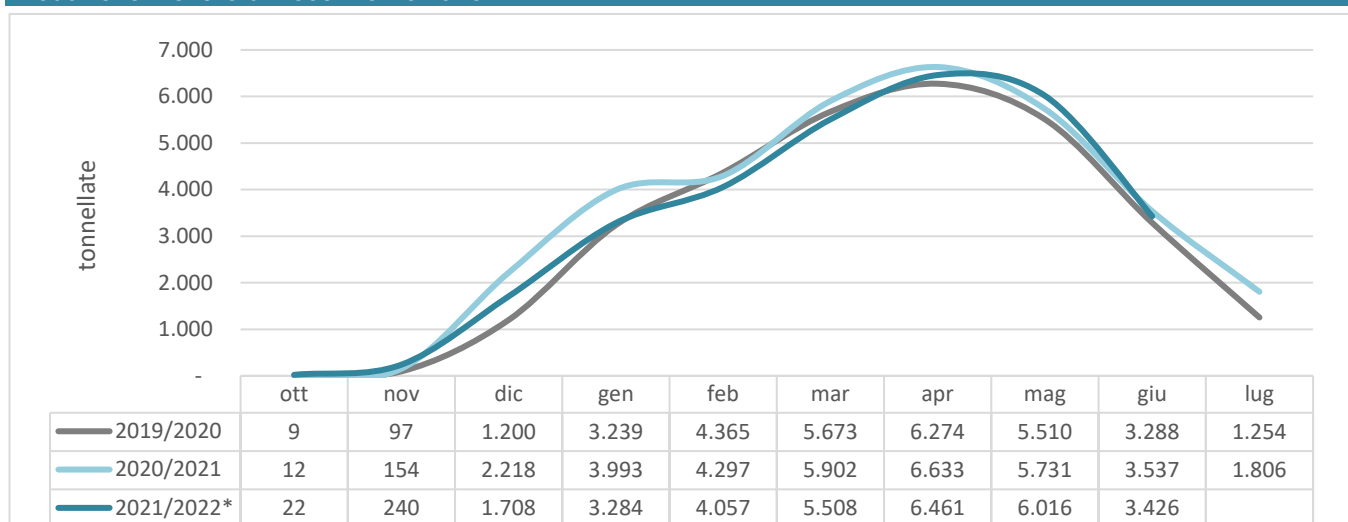
tonnellate	2017	2018	2019	2020	2021	var.% 21/20
Latte di pecora <sup>(1)</sup>	427.430	463.350	467.650	453.057	449.670	-0,7%
Latte di capra <sup>(1)</sup>	37.050	43.440	44.440	43.665	42.890	-1,8%
<b>Totale latte ovicaprino</b>	<b>464.480</b>	<b>506.790</b>	<b>512.090</b>	<b>496.722</b>	<b>492.560</b>	<b>-0,8%</b>
Formaggi di pecora	71.450	75.880	77.870	72.760	74.440	2,3%
Formaggi di capra	6.530	7.180	7.420	6.790	7.100	4,6%
<b>Totale formaggi ovicapri <sup>(2)</sup></b>	<b>77.980</b>	<b>83.060</b>	<b>85.290</b>	<b>79.550</b>	<b>81.540</b>	<b>2,5%</b>

(1) consegne ai caseifici; (2) esclusi formaggi misti.

Fonte: Ismea

L'equilibrio della filiera nazionale è fortemente influenzato dall'andamento del mercato del Pecorino Romano, che rappresenta oltre l'80% dei formaggi ovini DOP-IGP sia in termini di produzione certificata che di fatturato realizzato. Il Romano, per oltre il 95% prodotto in Sardegna, rappresenta la principale destinazione del latte ovino regionale. Sulla base dei dati consuntivi provvisori, nel periodo ottobre-giugno dell'annata casearia 2021/2022 sono state prodotte quasi 30,8 mila tonnellate di Pecorino Romano, pari al 5% in meno rispetto all'annata precedente.

### Produzione mensile di Pecorino Romano \*



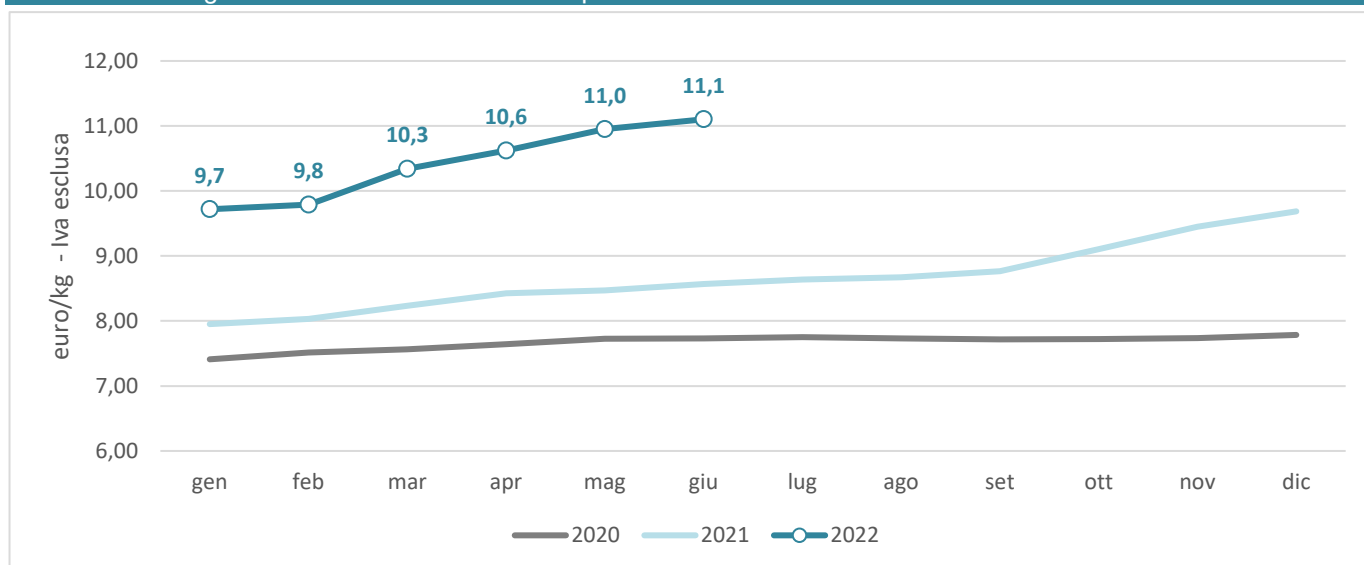
Dati provvisori

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Consorzio di tutela

Da un lato la minore produzione e dall'altro il forte rilancio delle richieste provenienti dall'estero, conseguentemente alla progressiva ripresa delle attività economiche, hanno sostenuto a partire dallo scorso autunno l'aumento dei prezzi all'ingrosso del Pecorino Romano. Nel 2021 i listini hanno mediamente segnato un +13% rispetto all'anno precedente e nel primo semestre 2022 l'incremento ha raggiunto picchi del +30% arrivando a superare gli 11 euro/kg nel mese di giugno.



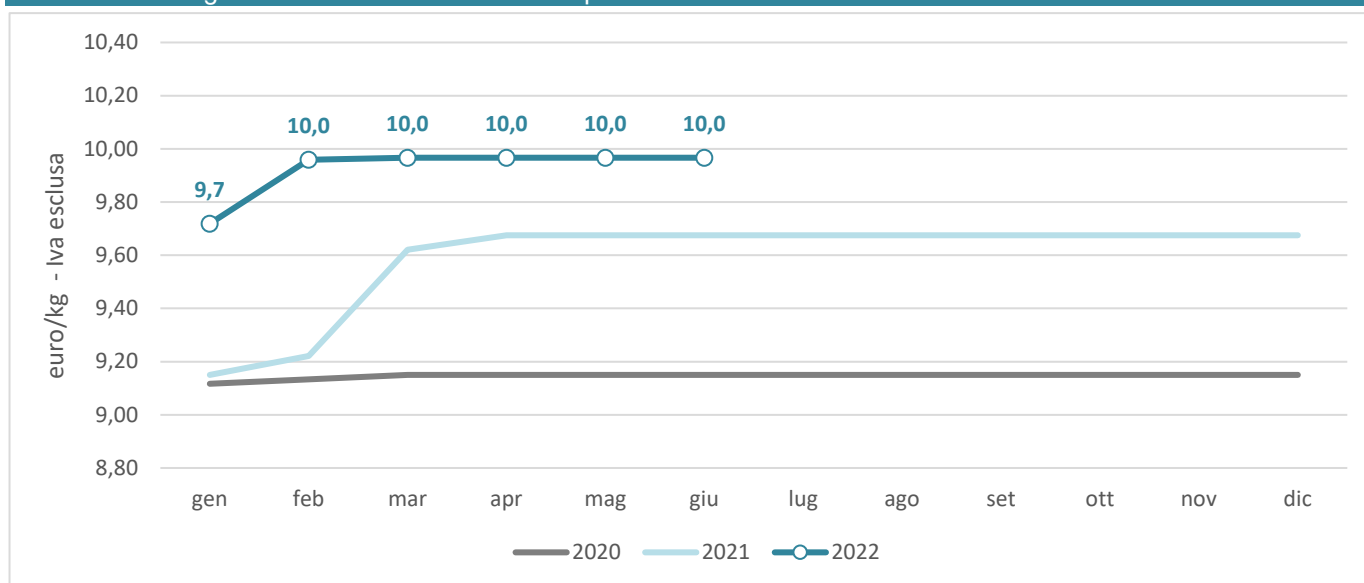
## Prezzi medi all'ingrosso del Pecorino Romano Dop



Fonte: Ismea

A livello territoriale assume notevole importanza anche il mercato del Pecorino Toscano, seconda DOP del comparto ovino, i cui prezzi nel corso del 2021 hanno mostrato un deciso rialzo (+4,8% su base annua) proseguendo con lo stesso ritmo anche nei primi sei mesi del 2022 (+4,4% in media nel periodo gennaio-giugno).

## Prezzi medi all'ingrosso del Pecorino Toscano Dop



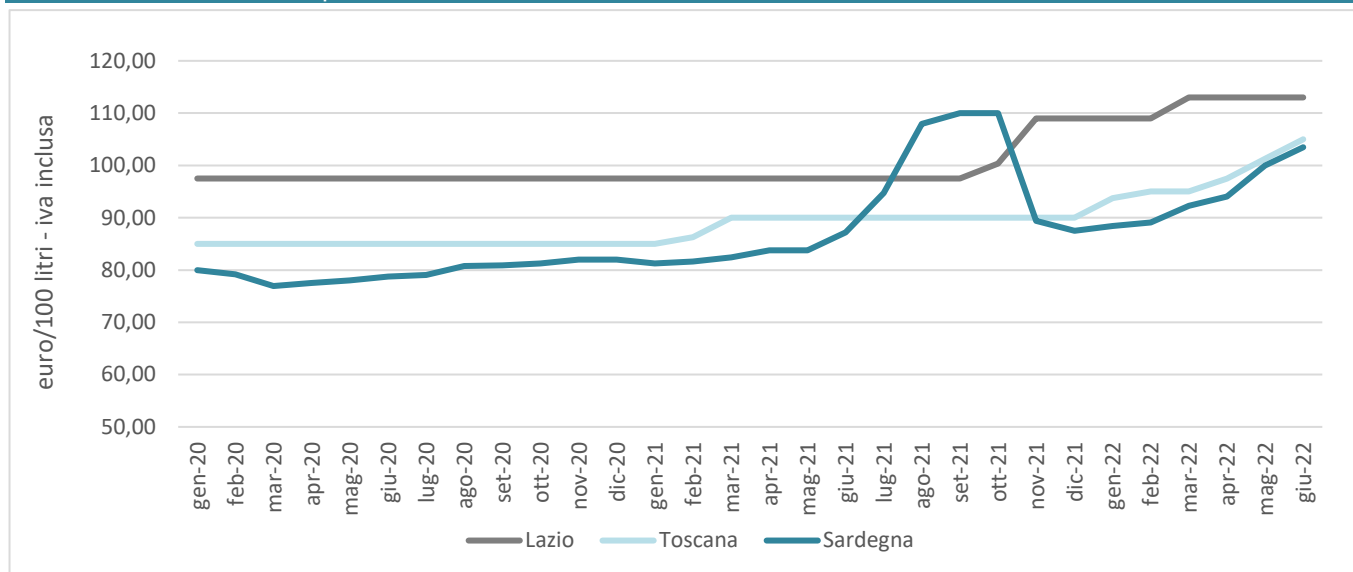
Fonte: Ismea

Lo slancio del mercato all'ingrosso ha avuto riflessi molto positivi anche sulla fase a monte della filiera. In dettaglio, in Sardegna il prezzo del latte ovino ha superato i 103 euro/100 litri (Iva inclusa) nel mese di giugno 2022, facendo registrare un aumento di oltre il 18,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e avvicinandosi alle quotazioni alla stalla della Toscana (105 euro/100 litri, +16,7% rispetto a giugno dello scorso anno). Nel Lazio, dopo una lunga stasi registrata nel 2020-2021, i prezzi del latte ovino sono arrivati a toccare a giugno il livello di 113 euro/100 litri (+15,9%).

L'atteso recupero di redditività da parte degli allevatori è stato in parte compromesso dai rincari delle materie prime. In base all'Indice Ismea, i prezzi dei mezzi correnti impiegati negli allevamenti ovini da latte sono complessivamente aumentati del 10% nei primi sei mesi del 2022, principalmente a causa degli aumenti registrati dai mangimi (+13,2%) a cui è necessario ricorrere per integrare la razione degli animali in condizioni di pascolo sfavorevoli.



## Prezzi medi del latte ovino per area



Fonte: Ismea

## Le esportazioni di pecorino

L'export costituisce una variabile strategica per l'equilibrio e la performance economica dell'intera filiera e, dopo il recupero segnato nel 2021 (+13% in volume e +27% in valore), il 2022 è proseguito sull'onda di una vivace domanda estera. Le esportazioni di pecorino sono ulteriormente aumentate nel 2022, con una variazione del +7,8% in volume ascrivibile ai due principali mercati di sbocco (Stati Uniti +7,9% e Germania +5,0%).

Da sottolineare che la crescita del primo quadrimestre è stata decisamente più ampia sul fronte degli introiti (+29% rispetto al periodo gennaio-aprile 2021), grazie dalla forte spinta registrata dai prezzi medi all'export, mediamente pari a 10,80 euro/kg (+20% su base annua). Positiva anche la performance in valore registrata nel primo quadrimestre 2022 sia in Germania che Francia (entrambi +13%).

## Esportazioni di pecorino per Paese di destinazione (cod. 04069063)

tonnellate	2019	2020	2021	var. %	gen-apr 2021	gen-apr 2022	var. %
<b>Totale, di cui:</b>	<b>21.262</b>	<b>18.722</b>	<b>21.166</b>	<b>13,1%</b>	<b>6.094</b>	<b>6.571</b>	<b>7,8%</b>
Stati Uniti	13.455	10.654	12.790	20,0%	3.452	3.726	7,9%
Germania	1.928	1.913	1.669	-12,8%	551	579	5,0%
Francia	960	1.040	1.215	16,8%	378	392	3,8%
Regno Unito	875	922	852	-7,6%	266	223	-16,2%
Belgio	464	557	546	-2,0%	172	208	21,4%
Altri	3.581	3.635	4.094	12,6%	1.275	1.442	13,2%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

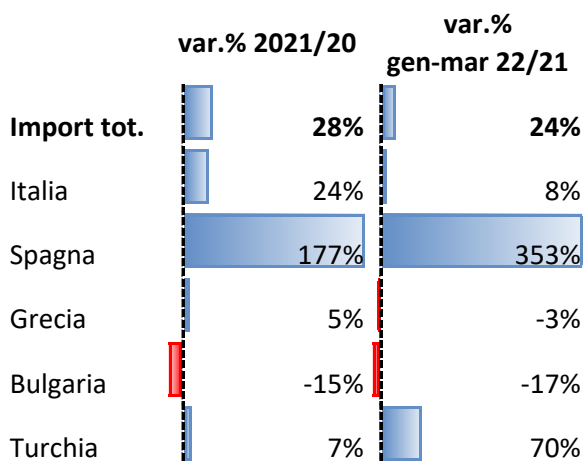
Focalizzando l'analisi sul mercato USA dei pecorini di importazione, si evidenzia la leadership del prodotto italiano per l'utilizzo da grattugia che, dopo le difficoltà riscontrate durante tutta l'emergenza Covid, ha recuperato con variazioni in aumento a due cifre (+24%) riconquistando una quota in volume di oltre il 60%. La Spagna rappresenta il principale competitor, con tassi di crescita addirittura a tre cifre. Nel segmento dei pecorini da tavola, i prodotti italiani sono molto meno presenti, ed è la Grecia a primeggiare mettendo a segno un recupero straordinario in questa prima frazione del 2022.



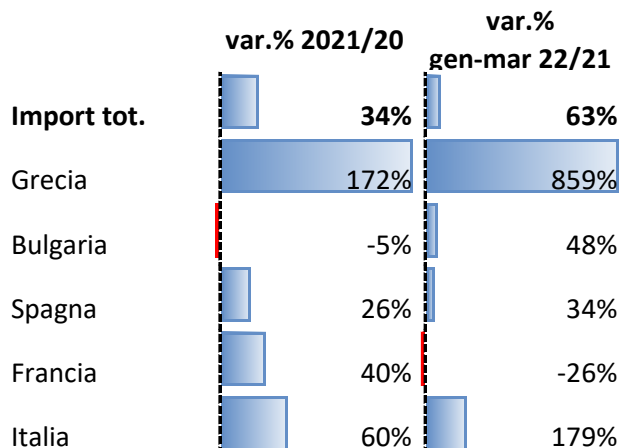


### Importazioni USA di pecorino per Paese fornitore (var.% in volume)

#### Pecorino da grattugia (cod. 0406905600)



#### Pecorino non da grattugia (cod. 0406905700)



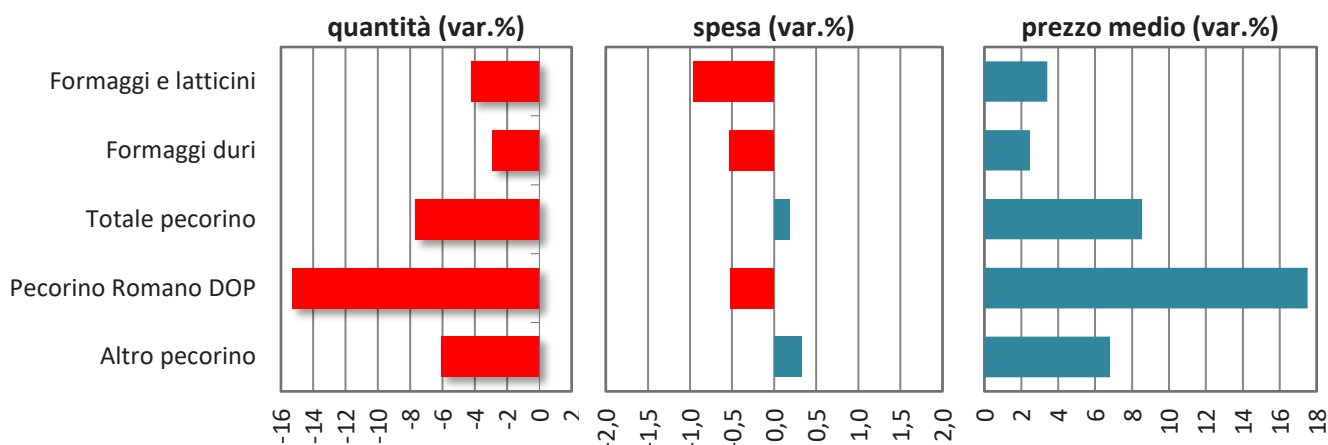
Fonte: elaborazioni Ismea su dati ITC

## Le domanda domestica

### Andamento delle vendite di pecorino presso la distribuzione moderna e i discount

Dopo la flessione registrata nel 2021 conseguentemente al superamento della fase di emergenza sanitaria e al ritorno alla "normalità", il calo delle vendite di formaggi e latticini è proseguito anche nel 2022 (-4,2% in volume nel periodo gennaio-maggio 2022) a fronte di un aumento dei prezzi medi (+3,4%). Una dinamica simile si è evidenziata per il segmento dei formaggi duri, ma per i pecorini la contrazione delle vendite è stata decisamente più intensa nei primi cinque mesi del 2022 (-7,7% in volume) a fronte di una spinta più incisiva sui prezzi (+8,5%).

### Andamento delle vendite di pecorino presso il retail\*



\*Distribuzione Moderna + Discount. Nei canali della distribuzione moderna (iper+super+liberi servizi) si considerano le vendite di prodotto a peso fisso (ean) e a peso variabile (non ean), nei discount solo le vendite di prodotto a peso fisso (ean).

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen - Retail Measurement System

Scendendo in dettaglio, continuano a diminuire le vendite di **Pecorino Romano DOP** (che rappresenta il 16% sia in volume che in valore sul totale pecorino), con un calo del 15,3% nelle quantità e una sostanziale stabilità della spesa per effetto della dinamica positiva dei prezzi (+17,5%). Nel corso dei primi cinque mesi del 2022 la dinamica delle vendite su base annua è stata sempre negativa, ad eccezione della seconda e soprattutto della terza settimana di aprile, in concomitanza con le festività pasquali. In particolare, da gennaio a maggio 2022:

- per quanto riguarda i **canali**, la contrazione delle vendite in volume presso la **distribuzione moderna** è stata generalizzata, interessando gli iper (-24,2% in volume), ma anche super piccoli e liberi servizi (-15,2%) e i super grandi (-13,1%). Poco meno della metà delle vendite continua ad essere realizzata presso i super piccoli e liberi



servizi, seguono i super grandi con il 29% e gli iper con il 21%. Le vendite a presso i **discount** sono diminuite (-6,1% in volume), mentre hanno registrato un netto incremento in valore (+14,7%) per effetto della dinamica positiva dei prezzi.

- all'interno della distribuzione moderna, il calo delle vendite di Pecorino Romano DOP ha interessato in maniera più evidente il prodotto **a peso variabile** (-18,2% in volume) la cui incidenza sul totale è leggermente calata (84,9% in volume a fronte dell'86,4% dello stesso periodo del 2021). In contrazione, meno significativa, anche le vendite in volume di prodotto a peso fisso (-7,3% su base annua).
- anche a **livello territoriale**, la flessione delle vendite è stata generalizzata, con punte del -23,9% nel Nord-Ovest e del -19,4% nel Nord-Est; nel Centro (inclusa la Sardegna) e nel Sud la flessione è stata un po' meno consistente (circa -14% in volume). Il 35% delle vendite in volume sono state realizzate nelle regioni meridionali, a cui si aggiunge un altro 35% circa nel Centro (inclusa la Sardegna). Segue il Nord-Ovest con il 18% e il Nord-Est con poco più del 12%.

## Prospettive

Il settore sta attraversando una congiuntura molto positiva, soprattutto grazie alla straordinaria ripresa dei flussi esportativi e al rafforzamento dei prezzi dei prodotti più rappresentativi. Con la ripresa dei flussi turistici, che interessano in modo particolare le città d'arte e i luoghi di villeggiatura siti nelle principali aree di produzione del pecorino, anche la domanda interna potrebbe recuperare.

In aumento, tuttavia, le criticità legate alla fase di allevamento e alla relativa produttività, sia rispetto alla disponibilità di mangimi sia rispetto alle risorse di pascolo, pesantemente ridotte dalla siccità e dagli incendi.

Altre preoccupazioni potrebbero derivare dall'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro.

Considerando la rilevanza socio-economica, in particolare in alcune aree caratterizzate da scarse alternative produttive e a rischio spopolamento, ma anche il ruolo strategico dal punto di vista ambientale in termini di tutela del paesaggio e presidio del territorio, il settore oviscaprino si inserisce appieno nella strategia complessivamente disegnata per la zootecnia italiana all'interno del nuovo Piano Strategico Nazionale della PAC per il 2023-2027, in particolare sui temi della competitività, della sostenibilità ambientale, del benessere animale e della salute del consumatore.

Nell'ambito delle risorse PAC, il settore è oggetto di alcuni provvedimenti specifici, come il sostegno accoppiato volto a migliorarne la competitività, la qualità e la sostenibilità e l'eco-schema per il benessere degli animali e la riduzione degli antibiotici, in risposta alle esigenze di sicurezza e salubrità degli alimenti da parte dei consumatori.

Per incentivare pratiche allevatoriali più sostenibili e attente alla biosicurezza, che rappresenta uno dei punti critici per l'allevamento ovino (p.e. blue tonge), nell'ambito dello sviluppo rurale è previsto uno specifico intervento sul benessere animale e sono attivati, tra gli altri, impegni agro-climatico-ambientali volti alla tutela di razze autoctone a rischio di estinzione o erosione genetica. Ma la strategia per migliorare la competitività degli allevamenti e innalzarne i livelli di benessere e sostenibilità non può prescindere dalla realizzazione di investimenti per l'ammodernamento delle strutture produttive e l'introduzione di innovazioni sia tecniche che gestionali, oltre che organizzative anche attraverso una maggiore aggregazione e integrazione di filiera.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Mariella Ronga
Contatti	<a href="mailto:m.ronga@ismae.it">m.ronga@ismae.it</a>